

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Stasera nel giardino dell'Istituto missionario Cabrini di Codogno

Giornata del migrante e rifugiato, solenne Via Crucis con il vescovo

L'invito a tutti i fedeli è quello di unirsi alla preghiera per far scaturire una sensibilità sempre più attenta a ogni fragilità

di **Federico Gaudenzi**

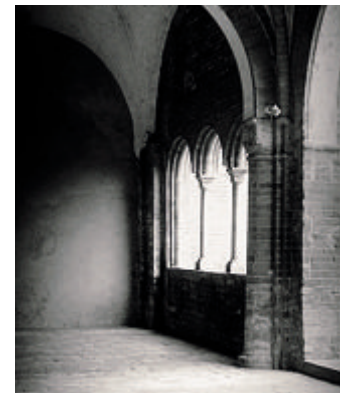
Il mondo stesso si muove da sempre intorno al sole, ma in questa terra migrante spesso non si trova il posto per chi si sposta per fuggire dalla fame o dalla guerra, in cerca di aiuto, in cerca di una vita migliore. Per ricordarci di questa condizione, di questa precarietà che è conaturata alla vita umana e che si affronta soltanto nella solidarietà, ogni anno si celebra la Giornata mondiale dell'emigrante e del rifugiato. Questa sera, alle 21, il vescovo Maurizio presiederà una Via Crucis solenne per i migranti e i rifugiati nel giardino dell'Istituto missionario Cabrini di Codogno, dove lo scorso giugno è stata inaugurata la "Via Dolorosa" dell'artista Meo Carbone sul muro di cinta della casa cabriniana. Il vescovo, l'ufficio Migrantes e le sorelle cabriniane vogliono così invitare i parrocchiani, gli amici, i collaboratori e tutti i cittadini ad unirsi nella preghiera per i migranti, perché dalla enorme iniezione di generosità dimostrata dal territorio nell'affrontare il Covid possa scaturire una sensibilità sempre più attenta a tutte le fragilità. Un secondo appuntamento per celebrare questa giornata è invece organizzato dalla

Caritas lodigiana, che domani, domenica 26 settembre, dalle 18 alle 19.30, ha in programma una proiezione di cortometraggi tratti dall'Integrazione Film Festival. "Un noi grande come l'umanità" è il titolo dell'iniziativa, che si propone di affrontare con immagini e testimonianze il messaggio pubblicato da Papa Francesco in occasione di questa giornata. «Siamo tutti sulla stessa barca - scrive il Papa - e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo». L'idea che un cristiano debba aprire gli occhi e vedere l'unità della famiglia umana non è una novità di Papa Francesco, ma la contemporaneità ci mette davanti a questa sfida in modo ormai inevitabile: guardare ai migranti e ai rifugiati, infatti, significa sempre più guardare a chi ci è prossimo, a chi ci siede accanto in metropolitana o a scuola, lavora insieme a noi o un lavoro non ce l'ha. Persone che, oltre alle difficoltà quotidiane di ciascuno di noi, vivono spesso il dramma della mancanza di una rete sociale, il dramma del confronto con una cultura diversa, il dramma dello sradicamento dalla propria terra. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 25 settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.00, saluta i volontari che assisteranno le sessioni sinodali. A **Borghetto**, alle ore 20.15, presenta il nuovo Parroco alla comunità. A **Codogno**, al Centro di Spiritualità Santa Francesca Cabrini, alle ore 21.00, presiede la Via Crucis nella Giornata Mondiale dell'Emigrante e del Rifugiato.

Domenica 26 settembre, XXVI del Tempo Ordinario B

A **Cornovecchio**, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa nella festa della Madonna Addolorata e prega per la Custodia del Creato. A **Marne**, alle ore 17.00, celebra la Santa Messa nella festa della Madonna della Mercede.

Lunedì 27 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, incontra i Rappresentanti della Rete Umanità Lodigiana, i referenti della Comunità Laudato si' della Diocesi e la Delegazione lodigiana per la Settimana Sociale dei Cattolici di Taranto nel mese di preghiera e riflessione per la Salvaguardia del Creato.

Martedì 28 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, riceve Parroci ed Amministratori di nuova nomina per gli adempimenti canonici.

Mercoledì 29 settembre

A **Lodi**, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa per la Polizia di Stato nella festa del Patrono San Michele.

Giovedì 30 settembre

A **Ossago**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 9.45, partecipa al ritiro diocesano del Clero.

Venerdì 1° ottobre

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, riunisce online la Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. A **Lodi**, nel Seminario vescovile, saluta i partecipanti alla Santa Messa e alla consegna dei Diplomi di Laurea dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 9,38-43-45-47-48)

di **don Flaminio Fonte**

Gesù invita ad esercitarci nella dottrina evangelica

Le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli, dopo il secondo annuncio della sua passione, morte e risurrezione, hanno un tono particolarmente aspro: «Se il tuo occhio ti è motivo di scandalo gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un solo occhio, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna». Sant'Agostino nella *Città di Dio* scrive: «A chi non incuterebbe spavento questa ripetizione e l'accento così energico nell'accento divino a quella pena?». Gesù, infatti, ripete per ben tre volte lo stesso duro monito, riferendosi alla mano che consente all'uomo di agire, al piede che permette gli spostamenti e infine all'occhio quale strumento di percezione visita. Non a caso pro-

prio queste tre parti del corpo umano sono indicate nella cosiddetta legge del taglione ove si stabilisce la pena proporzionata al danno arrecato (cfr. Es 21, 24 e Dt 19, 21). La nuova legge del Vangelo, però, antepone all'integrità fisica dell'uomo il bene supremo della sua salvezza: *salus animarum suprema lex*. Infatti questo è il principio dell'intero ordinamento canonico della Chiesa; il Salmo 62 recita «la tua grazia vale più della vita» (Ps 62, 4). Il taglio, che Gesù ci invita a compiere con decisione, va inteso come stimolo a decidere per il meglio, rinunciando a quanto è «di scandalo» ossia ostacolo che fa inciampare. Ogni decisione, infatti, implica una scelta e la conseguente rinuncia a

quanto gli è contrario. È evidente, pertanto, che il taglio di cui parla Gesù è questione di volontà e non riguarda le singole membra del corpo. In questo senso allora l'occhio che scandalizza e che Gesù ci chiede di cavare consiste prima di tutto nell'impedire, scrive Salviano di Marsiglia nel *Governo di Dio*, «la connivenza degli occhi con il peccato». Allora tale taglio salutare permetterà al discepolo di prendere veramente la mira, con un solo occhio, vale a dire di contemplare con intelligenza le verità rivelate. Così, ancora una volta, Gesù ci invita a pensare la fede, ad esercitarci cioè nella buona dottrina evangelica, perché come scrive Sant'Agostino «la fede non pensata è nulla».

IN CAMMINO Il Consiglio di presidenza si è riunito per definire alcune questioni in vista dell'apertura ufficiale

Il vescovo ha espresso la soddisfazione, soprattutto per l'incontro in duomo con i giovani che ha anticipato l'esperienza sinodale

La Presidenza del XIV Sinodo diocesano si è nuovamente riunita, martedì 21 settembre, per definire alcune questioni inerenti lo svolgimento dei lavori sinodali e la loro preparazione ormai prossima.

Il vescovo non ha mancato di esprimere la piena soddisfazione per l'incontro di preparazione rivolto a coloro che parteciperanno al Sinodo del 4 settembre scorso, l'intervento offerto dal Cardinale Zuppi per il secondo convegno sinodale ed anche per l'incontro in cattedrale con circa duecento giovani che ha, in qualche modo, anticipato l'esperienza sinodale coinvolgendo significativamente coloro che dovranno più di tutti vivere il Sinodo che intende orientare il cammino futuro della Chiesa di Lodi.

Il Segretario generale, dopo aver richiamato la necessità di coordinare il Sinodo diocesano con il percorso sinodale che su invito del Papa si sta avviando nella Chiesa universale, ha sottoposto alla Presidenza presieduta dal vescovo alcune questioni: si sono stabiliti i sei gruppi di lavoro in cui si suddivideranno i 158 sinodali in due delle 8 sessioni, tenendo conto dei criteri previsti dal regolamento e delle preferenze espresse, individuando per ciascuno alcuni laici e sacerdoti a cui affidare il compito di *facilitatori*; si è definita la segreteria generale che, oltre al se-



L'incontro di venerdì 17 settembre di 200 giovani in duomo con il vescovo Maurizio, un momento di preghiera e riflessione che ha anticipato l'esperienza del Sinodo, che si aprirà il 17 ottobre Foto Borella

Sinodo, lavori e preparazione

gretario prevede la disponibilità di altre figure che si dovranno occupare della verbalizzazione e della elaborazione dei testi in itinere a partire da quanto emergerà nel confronto; si è



deciso di affidare ai quattro laici della Presidenza, sotto il coordinamento del Segretario generale, il compito di procedere con una ulteriore preparazione dei sinodali attraverso i canali



Procede la correzione formale dello Strumento di lavoro, che verrà stampato e consegnato ai sinodali

digitali. Si dovrà ora pensare come definire nel dettaglio i lavori delle singole sessioni.

Intanto, procede la correzione formale dello Strumento di lavoro in vista della stampa e della consegna ai sinodali in occasione dell'apertura del Sinodo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMUNICAZIONE Già attiva la pagina Facebook con l'obiettivo di raggiungere non solo gli addetti ai lavori, ma più persone possibili

Il Sinodo ora sbarca sui social network per rendere partecipi tutte le comunità

Il Sinodo diocesano sbarca sui social network: è nata infatti una pagina Facebook pensata per accompagnare i suoi "follower" a questo importante momento di partecipazione che coinvolgerà non solo i sinodali, ma tutta la diocesi.

Attraverso la pagina Facebook e gli altri canali di comunicazione più o meno tradizionali, l'obiettivo è quello di rendere partecipi giorno dopo giorno le comunità, i fedeli, i cittadini sui progressi e sulle tematiche che il Sinodo sta affrontando, perché questo sia davvero un'occasione di sviluppo per quella sinodalità ordinaria che rappresenta modo di operare della comunità cristiana.

La pagina Facebook, più anco-

ra degli altri media, offre una comunicazione diretta, con la possibilità di commentare, di confrontarsi, di approfondire i temi diversi attraverso le voci dei protagonisti del Sinodo, il commento dei testi sacri che accompagnano la riflessione, la condivisione delle preghiere, delle immagini, il tutto per coinvolgere il più possibile chi non è seduto tra i "sino-



Ogni giorno uno spunto per approfondire le questioni che saranno trattate nei prossimi mesi

dali", ma vuole condividere con loro questo impegno.

La pagina è stata aperta sabato scorso, in occasione dell'incontro presinodale del vescovo Maurizio con i giovani della diocesi. Non è stata certo una coincidenza, ma la dimostrazione della volontà di questo Sinodo di parlare anche ai giovani, rendendoli protagonisti del cammino futuro della comunità lodigiana.

Ora, prima che si aprano le sessioni sinodali vere e proprie, la Pagina riporta ogni giorno uno spunto per approfondire le questioni che saranno trattate nei prossimi mesi.

Dopodiché, seguirà ovviamente in modo più stringente il calendario delle sessioni sinodali, ma senza perdere la vocazione



La pagina su Facebook dedicata al XIV Sinodo della diocesi di Lodi

ad allargare la riflessione ad un orizzonte più ampio, che possa stimolare l'incontro e il confronto anche all'interno delle varie co-

munità. Il link diretto alla pagina è www.facebook.com/SinodoXIVLodi. ■

Federico Gaudenzi

LA CELEBRAZIONE Il 2 ottobre con la presenza di monsignor Rino Fisichella, che illustrerà il "Direttorio per la catechesi"

Mandato a catechisti ed educatori in duomo, entro giovedì i nominativi dei partecipanti

Entro giovedì 30 settembre ogni parrocchia deve comunicare i nominativi dei quattro catechisti che, in rappresentanza di tutti, parteciperanno al mandato a catechisti ed educatori, sabato 2 ottobre alle 21 in Cattedrale a Lodi. I quattro rappresentanti e i sacerdoti, insieme ai preti destinati ai nuovi incarichi che durante la serata assumeranno i relativi impegni, parteciperanno all'incontro con monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Monsignor Fisichella, nato a Codogno nel 1951, sabato prossimo in Cattedrale presenterà il nuovo "Direttorio per la catechesi", testo di riferimento ufficiale per l'attività catechetica di tutta la Chiesa cattolica. Il "Direttorio

per la Catechesi" è un documento della Santa Sede affidato a tutta la Chiesa. È rivolto ai vescovi, primi catechisti perché primi responsabili della trasmissione della fede; alle Commissioni per la catechesi in ogni diocesi; ai sacerdoti, ai diaconi, alle persone consacrate, ai numerosissimi catechisti e catechiste di ogni continente.

Dal Concilio Vaticano II, questo



Nella stessa serata i sacerdoti destinati ai nuovi incarichi assumeranno i relativi impegni

è il terzo "Direttorio per la catechesi" dopo quello del 1971 e quello del 1997. Il nuovo testo è edito da San Paolo ed è frutto di cinque anni di lavoro; ha il contributo di oltre ottanta esperti internazionali di catechesi.

Nella conferenza stampa di presentazione del Direttorio in lingua italiana, il 25 giugno 2020 a Roma, ha detto monsignor Fisichella: «Nell'epoca digitale, vent'anni sono paragonabili senza esagerazione ad almeno mezzo secolo. Da qui è derivata l'esigenza di redigere un Direttorio che prendesse in considerazione con grande realismo il nuovo che si affaccia, con il tentativo di proporre una lettura che coinvolgesse la catechesi. È per questo motivo che il Direttorio presenta non solo le

La locandina che annuncia la celebrazione del mandato ai catechisti ed educatori il 2 ottobre in cattedrale alle 21: i sacerdoti destinati ai nuovi incarichi assumeranno i relativi impegni e monsignor Fisichella presenterà il "Direttorio per la catechesi"

problematiche inerenti la culturale digitale, ma suggerisce anche quali percorsi effettuare perché la catechesi diventi una proposta che tro-

va l'interlocutore in grado di comprenderla e di vederne l'adeguatezza con il proprio mondo". ■ Raff. Bian.

DIOCESI DI LODI

Celebrazione del mandato ai catechisti ed educatori

Per i sacerdoti destinati a nuovi incarichi, assunzione dei relativi impegni

Presentazione del Direttorio per la Catechesi

Interviene

S.E. Mons. RINO FISICHELLA,

Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione



A motivo delle restrizioni per la pandemia, la partecipazione è riservata ai sacerdoti e 4 rappresentanti dei catechisti di ogni parrocchia.

Lodi, Basilica Cattedrale
sabato 2 ottobre 2021
ore 21:00

DIOCESI L'appuntamento sabato 9 ottobre con il vescovo Maurizio alla parrocchia in Lodi

Insieme sulla Via con le famiglie, veglia di preghiera a Sant'Alberto

Il titolo scelto richiama certamente il cammino del XIV Sinodo, che si aprirà in maniera ufficiale la settimana successiva

di **Raffaella Bianchi**

Sabato 9 ottobre si tiene una Veglia di preghiera rivolta alle famiglie della diocesi: sarà presente il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, l'appuntamento è presso la parrocchia di Sant'Alberto in Lodi, in via Saragat. La Veglia inizia alle 21. Nel rispetto delle restrizioni dovute alle pandemie, l'organizzazione richiede che partecipi una coppia di sposi per ogni parrocchia e che il loro nominativo sia comunicato entro mercoledì 6 ottobre a Cristina e Dario Versetti, vice direttori dell'Ufficio per la pastorale familiare (indirizzo email vercredama@tiscali.it).

Il titolo scelto per la Veglia di preghiera è "Insieme sulla Via con le famiglie tra memoria e futuro", che certamente richiama il cammino del XIV Sinodo della diocesi di Lodi. È proprio nel calendario degli appuntamenti sinodali, che

si aprirà ufficialmente la settimana successiva, domenica 17 ottobre, che si colloca la Veglia di preghiera rivolta alle famiglie della diocesi. E nello stesso tempo, siamo nell'anno "Famiglia Amoris Laetitia", voluto da Papa Francesco: l'anno si concluderà il 26 giugno 2022 con l'Incontro mondiale delle famiglie, a Roma, dal titolo "L'amore familiare: vocazione e via di santità".

Proprio per l'inizio dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia", avviato il 19 marzo, avrebbe voluto essere programmata la Veglia, rimandata poi per esigenze di contenimento sanitario. Il momento confluisce ora nella serata alla vigilia del Sinodo. «Abbiamo la possibilità di dare maggiore evidenza all'esortazione apostolica di Papa Francesco che ci viene riproposta - fanno notare dall'Ufficio famiglia - perché possiamo leggerla in un tempo più disteso, lungo tutto quest'anno. Anche la Veglia sarà scandita da alcune riflessioni tratte dall'"Amoris Laetitia"».

La stessa locandina della Veglia riporta l'immagine scelta per il Decimo incontro mondiale delle famiglie: è opera di padre Marko Ivan Rupnik, artista e teologo. Nel-



La locandina con l'immagine realizzata da padre Rupnik, artista e teologo



L'incontro sarà scandito da alcune riflessioni tratte dall'esortazione di Papa Francesco "Amoris Laetitia"

lo scenario delle nozze di Cana, il servo che versa il vino ha i tratti di San Paolo che scosta il velo davanti agli sposi e afferma: "Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa". Il matrimonio infatti è riflesso dell'indissolubilità tra Cristo e la Chiesa, per cui Gesù versa il sangue. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MAC Il 3 ottobre

Conferenza con Gaboardi sul progetto in Mozambico

Il mese di ottobre, dal punto di vista pastorale, è il "mese missionario" che diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo. La missionarietà è sempre stata una dimensione fondata del Movimento apostolico ciechi; infatti, ancora oggi, l'area di cooperazione internazionale del Mac realizza e sostiene progetti nei Paesi in via di sviluppo. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei Paesi più poveri e con quelle che soffrono nelle persecuzioni. "Testimoni e profeti": è questo lo slogan ideato dalla Direzione nazionale delle Pontificie opere missionarie per la Giornata missionaria mondiale 2021. Per questo motivo in occasione dell'incontro mensile del Mac di Lodi è stata invitata Elena Gaboardi della parrocchia di Brembio, che condurrà la sua esperienza in Mozambico, in cui dal 2011 ha seguito un progetto di microcredito sostenuto dai Lavoratori credenti in una zona rurale del Paese, a Mueria, a favore delle famiglie contadine. L'appuntamento è per domenica 3 ottobre dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 20). ■

CREMA Prima il Collegio dei docenti poi la Messa di inaugurazione dell'Anno accademico degli Studi teologici riuniti

«Se bussiamo, Dio ci aprirà»

«Chiediamo la grazia di suscitare in noi le domande che aprono gli affetti e tutto ciò che siamo»

di **Raffaella Bianchi**

È stato inaugurato ieri l'anno accademico degli Studi teologici riuniti delle diocesi di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano, con la Messa alle 18 nel duomo di Crema. Il vescovo Daniele Gianotti ha ringraziato i confratelli vescovi e concelebranti Antonio Napolioni (Cremona), Maurizio Malvestiti (Lodi), Corrado Sanguineti (Pavia) e Maurizio Gervasoni (Vigevano), i professori, i rettori e i seminaristi, e un pensiero speciale è andato ai formatori e ai nuovi seminaristi. «Dalla preghiera può sgorgare un domandare che non deriva da curiosità superficiale - ha detto monsignor Gianotti -, ma è dinamismo della fede che va alla ricerca dell'intelligenza ed è alla radice di ogni teologia. Nel brano di Vangelo, Gesù era in preghiera da solo. Al tempo stesso i discepoli erano con lui. C'è un'intelligenza orante e credente che è compito affidato alla Chiesa e diventa percorso condiviso tra studenti e docenti, confronto tra docenti, dialogo tra studenti». Se il domandare deriva prima di tutto da Gesù stesso, «significa lasciarsi mettere in questione, raggiungere dalla domanda che chiede in definitiva la risposta di una vita. Se non ci sono domande previe, mettersi a studiare diventa terribilmente faticoso. Anche per i professori è faticoso insegnare a studenti che non hanno domande. Chiediamo la grazia di suscitare in noi le domande che aprono gli affetti e tutto ciò che siamo». La risposta è dono di Dio, ma «questo non vuol dire che non serva studiare per arrivarvi. Sant'Agostino ne parla spesso. Se bussiamo, Dio ci aprirà. Cercare, chiedere, bussare in cerca della risposta è impegno intellettuale a volte anche molto arduo che richiede studio paziente e appassionato e domanda di luce a Dio». Certo, «chi sia davvero il Cristo lo si potrà comprendere solo quando dovrà soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani e dagli scribi». Ma il cammino sia perché il suo mistero ancora oggi possa essere trasmesso a tutti, per diventare in lui nuove creature, suoi collaboratori per cooperare alla gioia dei nostri fratelli». Prima della celebrazione vescovi e docenti avevano partecipato al collegio docenti degli Istituti teologici riuniti e dell'Istituto superiore di scienze religiosi di cui sono moderatori rispettivamente il vescovo di Lodi e il vescovo di Crema mentre presiede di ambedue è don Antonio Facchinetti della diocesi di Cremona. ■



La Santa Messa di ieri sera per l'inaugurazione dell'Anno accademico degli Studi teologici riuniti: la liturgia eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Crema monsignor Daniele Gianotti, hanno concelebrato il vescovo Maurizio di Lodi, monsignor Antonio Napolioni (Cremona), monsignor Corrado Sanguineti (Pavia) e monsignor Maurizio Gervasoni (Vigevano)

PARROCO Sarà il vescovo Maurizio a presentare il nuovo pastore ai fedeli, domani toccherà a Casoni

Stasera l'ingresso di don Coldani nella comunità di Borghetto



Sopra don Andrea Coldani, a destra la chiesa parrocchiale di Borghetto

Don Andrea Coldani farà l'ingresso come nuovo parroco a Borghetto e Casoni in questo fine settimana. Oggi, sabato 25 settembre a Borghetto, alle 20.15 sarà accolto da parte delle autorità e delle associazioni, presso la casa di riposo Fondazione Zoncada. Il nuovo pastore verrà presentato alla comunità dei fedeli dal vescovo Maurizio. Seguirà il corteo fino alla piazza della chiesa dove don Coldani riceverà il saluto dai bambini della scuola materna e del sindaco Giovanna Gargioni a nome di tutta la cittadinanza. Don An-

drea entrerà quindi nella chiesa parrocchiale dove la Messa segnerà l'inizio del suo ministero nella comunità di Borghetto. A Casoni don Coldani entrerà ufficialmente domani, domenica 26, durante la Messa festiva delle 10. Casoni è l'unica parrocchia della diocesi intitolata a San Giuseppe, cui Papa Francesco ha voluto dedicare quest'anno. Don Andrea è nato a Sant'Angelo il 25 settembre 1974 ed è stato ordinato il 16 giugno 2001. È stato vicario parrocchiale a Tavazzano, poi fino al 2013 a Roma nella comunità di San-



ta Maria Domenica Mazzarello. Dal 2013 era parroco di Colturano e Balbiano. Dal 2010 don Coldani è cappellano magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta. ■

R. B.

PRIMO OTTOBRE La Messa solenne con la partecipazione del Seminario

Festa di Santa Teresa al Carmelo di Lodi

Il primo ottobre è la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, carmelitana e patrona delle missioni, dottore della Chiesa. Al Carmelo di Lodi, venerdì 1 ottobre alle 7.15, sarà celebrata la Messa solenne, con la partecipazione del Seminario vescovile. Come sempre in occasione delle giornate speciali celebrate presso la loro chiesa, le sorelle carmelitane invitano tutti a condividere la festa. E quest'anno per il primo ottobre le monache hanno scelto questa frase di Santa Teresa: «Come è grande la potenza della preghiera! La si direbbe una re-

gina che abbia ad ogni istante libero adito presso il Re e possa ottenere tutto ciò che chiede».

Una storia particolare, quella di Teresa Martin: nacque in Francia nel 1873, fu pellegrina a Roma a 14 anni e a 15 entrò nel Carmelo di Lisieux. Morì il 30 settembre 1897. Una manciata di anni di vita e pochi anche gli anni vissuti nel Carmelo, però molto intensi. Santa Teresa è l'autrice di «Storia di un'anima», da cui le sorelle del Carmelo di Lodi hanno tratto la frase che accompagna la festa del 2021. «Faccio come i bimbi che non san-



Santa Teresa di Gesù Bambino

no leggere - scriveva ancora, sulla preghiera, Teresa di Lisieux -. Dico semplicemente al buon Dio quello che gli voglio dire, senza far belle frasi, e sempre mi capisce. Per me la preghiera è uno slancio del cuore...» ■

Raff. Bian.

OSSAGO Giovedì 30

Don Violoni predicatore al ritiro del clero

Nuovo appuntamento in programma nell'ambito della formazione permanente del clero. Giovedì prossimo, 30 settembre, nella chiesa parrocchiale di Ossago Lodigiano si terrà infatti il ritiro diocesano a partire dalle 9.45 con la recita dell'Ora media. A guidare poi la riflessione sul tema «Il discernimento dei segni dei tempi» sarà don Luca Violoni, parroco di San Giuliano Milanese. A seguire tempo di silenzio e adorazione eucaristica; alle 11.45 benedizione eucaristica e Angelus presieduto dal vescovo Maurizio. ■

MONDIALITÀ Domani la Chiesa celebra in tutto il mondo la Giornata del migrante e del rifugiato

Il rischio costante dell'invisibilità

Accanto agli "sfollati" ufficiali, con un loro status internazionale, ci sono milioni di sfollati interni che nessuno riconosce

Il mondo è grande, anche troppo, e vi sono luoghi che vorrei visitare, li ho già messi in conto. Ad esempio, i campi degli sfollati, che sono tanti, e di cui conosciamo davvero poco. Di questa lacuna si è accorto anche Papa Francesco, che ha sollecitato e promosso un importante studio rivolto proprio alla categoria degli sfollati: chi so-

no e come non dimenticarli, sostenendoli anzi nei processi di integrazione umana.

Papa Francesco ha proprio chiesto che i quattro stili di vita cristiana - accogliere, proteggere, promuovere ed integrare - già espressi verso i rifugiati e i migranti, vadano estesi a tutte le periferie esistenziali, come appunto quelle degli sfollati interni, fenomeno sociale in crescita sempre maggiore, mentre le ultime stime ufficiali risalenti ad un paio di anni addietro ne indicavano nel mondo oltre quarantacinque milioni. Accanto ai rifugiati ufficiali, che hanno uno

specifico status internazionale, vi sono dunque quelli che possiedono altrettanta condizione umana, sono cioè costretti a lasciare le loro abitazioni, ma sono privi di qualunque titolo, sfuggono alle cronache internazionali, potendo al limite ambire al ruolo non richiesto di invisibili: diventano ospiti, appena tollerati, più probabilmente sgraditi, all'interno del proprio Stato, in campi anonimi e tanto vasti da assumere a baraccopoli con la caratteristica della provvisorietà che si fa permanente. Gli sfollati sono, prevalentemente, espressione di due precise conseguenze: sfuggo-

no alle guerre civili, ai contrasti etnici, alle violenze tribali, oppure scappano da conseguenze naturalistiche o climatiche, dove è evidente però la mano dell'uomo nello sfruttamento della terra per ragioni di avidità, ricchezza, e speculazioni. In tante occasioni, la retorica degli Stati vorrebbe gli sfollati a tempo, regolati da un timer, che prevede il rientro nei villaggi di provenienza una volta normalizzata la situazione generale: non è quasi mai così, e in ogni caso le abitazioni originarie di questi invisibili non esistono più, distrutte, espropriate, bruciate, rase al suolo.

Sempre le stime ufficiali parlano di un numero impressionante di bambini senza famigliari a seguito e di cui la cui sorte può facilmente intuirsi. Questo, il quadro in generale. Sintetizzato nella frase: non dimentichiamo chi, pur avendo un rifugio, non è un rifugiato, bensì un ghettizzato nel proprio paese.

La Chiesa sta cercando di promuovere ogni utile iniziativa per non dimenticare gli sfollati. Nel nostro microscopico e piccolo spazio della pagina missionaria, volta alla mondialità, cercheremo di renderci utili, a loro fianco. ■
Eu.Lom.

di **Eugenio Lombardo**

Il tema dei rifugiati implica quello della percezione collettiva e, quindi, della reazione nei loro confronti. I singoli individuali atteggiamenti, di accoglienza o di rifiuto, sono confinati nello spazio delle proprie coscienze. Perché condizionante è la spinta emotiva della società, la capacità collettiva di rendersi accoglienti, in una struttura sociale che valorizzi le persone, che non lasci indietro nessun individuo, che realizzi ponti verso il prossimo, pur se in molte occasioni limitandosi a delegare gli altri in questo impegno; o, al contrario, che si chiuda difendendo i propri confini, ed escludendo ogni provenienza di diversità. Da sempre la Caritas è impegnata nei progetti di accoglienza, e uno dei suoi responsabili della diocesi lodigiana, **Luca Servidati**, analizza concretamente i contenuti attuali della Giornata del migrante e del rifugiato, che si celebra questa domenica 26 settembre: «In questa occasione, ovviamente, il focus mediatico è incentrato sui rifugiati dall'Afghanistan: in Italia si stimano già 5mila arrivi, e nel Lodigiano dovrebbero arrivarne almeno 40, ma come Caritas al momento abbiamo accolto solo un nucleo familiare composto da madre, padre e un bambino».

Siete da soli in questo impegno?

«Sono due le realtà coinvolte nell'accoglienza degli afghani: i Cas-Centri di accoglienza straordinari, che si occupano proprio della prima accoglienza, di chi cioè arriva con i barconi, o ai nuovi flussi migratori, come quelli appunto relativi agli afghani; e il Sai, Sistema accoglienza integrazione, che invece si rivolge a chi il titolo di rifugiato lo possiede già e provvede alla sua integrazione possibilmente definitiva. In particolare, la Caritas lodigiana nello specifico è un ente gestore di questi Centri di accoglienza



In Italia sono già presenti almeno 5mila rifugiati afghani, nel Lodigiano in tempi brevi ne dovrebbero arrivare 40

L'INTERVISTA Luca Servidati racconta l'impegno della Caritas lodigiana

«L'Europa è una terra di accoglienza che offre nuove prospettive di vita»

straordinari: ma non è una novità, sul territorio operiamo con questa funzione già dal 2014, quando la Prefettura coinvolse le realtà operative del terzo settore, nell'accoglienza di primo livello».

Come Caritas, espressione della Chiesa



Abbiamo uno sguardo ampio: non ci sono solo i barconi, c'è un mondo che cambia e da sempre

cattolica, qual è il maggior segno che date in questo impegno?

«È un aspetto su cui costantemente ci interroghiamo. Il nostro sguardo è ampio. Non ci sono solo i barconi. C'è un mondo che cambia, e da sempre. Come detto, adesso il focus mediatico è rivolto agli afghani giunti qui con gli aerei del ministero della Difesa, ma presto ci saranno gli afghani che, non essendo potuti partire con gli aerei, arriveranno sui Balcani per giungere qui da noi. Come Caritas operiamo su un crinale, perché da un lato il nostro agire è espressione della Chiesa, con un compito pastorale; ma il nostro non è un impegno da magistero, anzi operiamo su temi molto

concreti, "mischiandoci" nel mondo, al pari di altre Ong. D'altra parte la fede si manifesta con le opere. Per questo, fra le 90mila realtà che hanno risposto all'appello della riforma del Terzo settore, ci siamo anche noi come Caritas, attraverso i nostri strumenti operativi. Come



Il nostro è un continente in pace e con fiducia può continuare a ospitare i rifugiati

si spiega tutto ciò? Basti pensare al cap. 25 del Vangelo di Matteo: *ero nudo e mi avete vestito [...]* Non è forse questo un operare fattivo, concreto?»

Il tema dell'immigrazione è motivo di perenne dibattito, oserei dire moneta elettorale per alcuni...

«La questione è sempre stata strumentalizzata, e quindi interpretata con i paraocchi: il nero deve per forza essere arrivato con il barcone, l'arabo essere necessariamente uno destinato a fiancheggiare i terroristi. Ma chi è oggi l'immigrato? Verso dove, partendo da dove? Le nuove generazioni ci insegnano che forse c'è la possibilità di una nuova narrazione: sono più libere dai preconcetti, il loro approccio al tema sfugge ai canali consueti di comunicazione, si riversano sui social, magari momentanei, ma sempre di massa, e su cui il tema dell'immigrazione non attecchisce nel classico stile polarizzante: lì non ti chiedono il passaporto (vedi Khaby Lame su Tik Tok). L'unico filtro istituzionale con i giovani è rimasta la scuola, per questo tutte le realtà tradizionali cercano questo ponte con l'istituzione scolastica».

La questione dell'immigrazione sembra perenne, senza soluzione...

«Personalmente, non credo che il fenomeno migratorio avrà mai fine. Il cammino è insito nel percorso esistenziale dell'uomo. Quando si parla di rifugiati politici occorre dare un contenuto a questo nome, un significato vero, e non usare le parole indifferentemente. L'accoglienza è un fatto storico radicato in Europa: è dal 1951 (Convenzione di Ginevra) che accogliamo chi è costretto a fuggire e lo chiamiamo appunto "rifugiato", perché l'Europa ha basi solide ed è un continente in pace, e con fiducia può continuare ad accogliere i rifugiati, dando loro nuove prospettive di vita.» ■